

FLAVIA TRAMONTO

NEVER ALONE

ROMPERE I MARGINI



Editori Lettere

NEVER ALONE

ROMPERE I MARGINI

Emarginare: “mettere ai margini, cioè in una posizione periferica, lontana dal centro di un sistema. Gli emarginati sociali sono quindi individui o interi gruppi posti alla periferia della società, esclusi dai suoi processi fondamentali, non integrati nel suo tessuto”.

PROLOGO

A tutte le persone che almeno una volta nella propria vita si sono sentite emarginate.

A chi si è sentito sbagliato, non compreso.

A chi è stato definito “deviante” in un mondo in cui l’inclusività comprende solo ciò che è socialmente accettato come normale.

A chi ha subito le conseguenze dell’ignoranza.

A chi ha avvertito la solitudine.

A chi è stato zittito fin troppe volte.

A chi è stato costretto a urlare, dato che parlare non era abbastanza, al fine di far sentire la propria voce.

A chi non ha la fortuna di crescere con tutte le possibilità, ma le crea.

A chi non perde la determinazione.

A chi rimane gentile.

A chi si sveglia ogni mattina perseverando la ricerca del bene, nonostante abbia ricevuto tanto male.

A chi non smette di credere e di sperare.

A chi ha fiducia nel cambiamento.

A chi ha la volontà di comprendere ciò che viene definito “diverso”.

A chi ha piacere nello scoprirsi curioso.

A chi non vuole sentirsi mai più solo.

A chi vuole rompere i margini.

A voi, è destinato questo libro.

CAPITOLO 1

DIVENTARE AUTORI DEL PROPRIO DESTINO



"é un vero e proprio cerchio. L'ignoranza, nel senso di ignorare qualcosa, porta al suo timore e alla sua conseguente emarginazione"

Nel corso degli anni sessanta del novecento arriva in Italia Akanke. È una bambina di origini africane, immigrata in Italia insieme ai suoi genitori con un bagaglio di speranza: quello di una vita migliore. In effetti, gli anni precedenti in Italia furono caratterizzati da grandi trasformazioni che portarono al miracolo economico.

Tuttavia, la vita di Akanke fu difficile dal principio; aveva dodici anni quando arrivò in Italia. Era un'età particolare in quanto troppo grande per abituarsi spontaneamente alla sua nuova vita, e troppo piccola per la cattiveria che di lì a poco l'avrebbe circondata.

Ankake si rese conto sin dal primo giorno di scuola di essere diversa, o meglio, di apparire agli occhi degli altri diversa. Era un freddo martedì di febbraio: il cielo era cupo e il vento così forte da sembrare in grado di far crollare gli alberi.

La scuola di Akanke ne era difatti circondata; grandissimi Cerri erano sparsi lungo il giardino che precedeva d'entrata, così maestosi da far sentire impotenti chiunque li guardasse. Ed era così che Akanke si sentiva: impotente.

Ancor prima di affacciarsi alla sua nuova vita sentiva una sensazione opprimente, che non sembrava voler sparire. Sarà stato intuito? Probabilmente sì.

Varcò la soglia accanto al padre Ashon. Durante tutto il tragitto Ashon rimase a guardare la sua bambina con occhi fiduciosi, sicuro di averle assicurato un futuro migliore. Le teneva stretta la mano, quasi come se non volesse più staccarsene. Lui era solito definirla il suo più grande amore. Non a caso il nome Akanke significa “basta conoscerla per amarla”. Ma sarà stato lo stesso per il resto delle persone che Akanke incontrò? Possiamo immaginarci la risposta. E fu lì, nel momento in cui Akanke lasciò la mano del padre per dirigersi nella sua nuova classe che capì; i suoi compagni di classe iniziarono a farfugliare tra loro, guardandola con disprezzo. Tuttavia Akanke non si lasciò intimidire, anzi. Rimase lì in piedi e si presentò nonostante le difficoltà¹. Dimostrò da subito, nonostante l'età di essere una bambina coraggiosa e determinata. Studiava ogni giorno il doppio degli altri. Sapeva di partire da una posizione svantaggiata data la scarsa conoscenza della lingua, ma questo non la scoraggiò mai. Anzi, divenne un motivo in più per mostrare quanto valesse. Ma imparò ben presto che la lingua non era l'unico motivo per il quale veniva emarginata. Ogni giorno andava incontro a “occhiateacce” ; dai compagni di classe al negoziante del supermercato. Ogni volta che usciva dalle quattro mura della sua casa era pronta a sentirsi giudicata per qualcosa: il colore della pelle; il suo accento; i suoi capelli. Una volta addirittura sentì una persona criticarla per il modo in cui camminava. Tuttavia, nonostante fosse giustificabile farlo, Ankake non si buttò giù e imparò a trarre da tutto quel “male” i suoi punti di forza. Come? Continuate a leggerlo per scoprirlo.

¹ dato che ebbe modo di parlare pochissimo in italiano fino a quel momento

BIOGRAFIA



Flavia Tramonto, nata a Napoli il 17 ottobre del 2002. Appassionata sin da piccola al mondo della scrittura, è attualmente iscritta al corso di scienze della comunicazione presso il Suor Orsola Benincasa di Napoli. Con "never alone", il suo primo libro, ha voluto rappresentare quella parte della società che spesso non ha voce in capitolo.